

EDILIZIA

Lavoro, meno controlli e sempre più «nero»

S. F.

Tra gli effetti nefasti del piano casa rischia di esserci anche quello di un impatto «devastante» sulla qualità dell'occupazione e sulla regolarità delle imprese. A lanciare l'allarme è la categoria degli edili Cgil: «E' una strategia comune quella che tiene insieme la programmazione di una riduzione dei controlli, l'intervento sul Testo unico sulla sicurezza sul lavoro e le ipotesi circolanti sul piano casa. Comune perchè tutte e tre le cose presuppongono un'idea di uscita dalla crisi mediante la riduzione di diritti e tutele», dice **Walter Schiavella**, segretario **Fillea Cgil**.

Lo stato dell'arte di un settore come quello edile, dove evasione, elusione e lavoro nero sono pressochè all'ordine del giorno, non induce all'ottimismo. Nelle anticipazioni sul piano casa del governo quel 20% di cubature in più che si potranno aggiungere alla propria abitazione non si fa menzione del documento di regolarità contributiva (Durc), il documento rilasciato dalle casse edili, dall'Inps o dall'Inail, che attesta la regolarità contributiva di ciascuna azienda e che, dice Schiavella, «ha permesso l'emersione dal nero di circa 220 mila lavoratori». Se infatti fino a oggi le licenze edilizie dovevano seguire un iter ben preciso, da domani, in nome di una semplificazione delle procedure, i lavori potranno avvenire in deroga. E dunque, «chi controllerà che ogni azienda si doti del documento di regolarità contributiva, ammesso che resti obbligatorio farlo? - domanda Schiavella - E soprattutto, se è vero che questo intervento attiverà 28 miliardi di lavori, come dice il Cresme, quante imprese sarebbero regolari con il meccanismo del silenzio assenso?».

Nel solo settore edile evasione e elusione ammontano rispettivamente a 2,4 miliardi di euro e a 1,9 miliardi. Complessivamente 4,3 miliardi di euro, nel solo 2008, tra tasse e contributi evasi o non interamente dichiarati. Dice l'Istat che nella sola edilizia il lavoro nero rappresenta l'11,3 per cento del totale. E forse non è casuale se è sempre l'edilizia

il settore dove più alto è il numero di infortuni e morti sul lavoro. Citiamo i dati dell'Inail: nel 2007 sono stati registrati 96 mila infortuni nelle costruzioni e 244 morti sul lavoro.

D'altro canto il governo non ha mai fatto mistero dell'intenzione di liberare le imprese dai lacci laccioli della regolamentazione. Il passaggio dalle parole ai fatti è stato poi più che rapido. E così è arrivata una bella sforbiciata nella programmazione del numero di ispezioni nei cantieri edili (che fanno capo al ministero del lavoro): già prima erano largamente insufficienti, nel 2009 saranno 17 mila in meno. E' stata abolita la norma che prevede l'attivazione dell'ispezione in caso di denunce anonime (che sono piuttosto numerose e che dunque potranno non essere prese in considerazione). Fino allo stravolgimento (anche questo ampiamente annunciato) del Testo unico sulla sicurezza sul lavoro. Perciò, conclude Schiavella, «il piano casa rischia di rendere ancora più grave una situazione di destrutturazione, deregolamentazione, illegalità e sommerso che al contrario andrebbe contrastata e ridotta».

